



IV^A DOMENICA DI QUARESIMA

1Sam 16, 1.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41



Uno sguardo che dice...

Non è un gesto di magia, ma un gesto umanissimo...

Nel percorso attraverso la storia di salvezza che le domeniche di questa annata di Quaresima ci fanno percorrere, dopo la creazione dell'uomo e della donna (I domenica), l'elezione di Abramo (II domenica) e il cammino nel deserto di Israele liberato dall'Egitto (III domenica), oggi nella prima lettura ci viene presentata l'elezione di Davide. **È Dio stesso che lo sceglie, non guardando alle apparenze, ma conoscendo il cuore umano.** Egli vede e sceglie Davide, "E Lui!" il più piccolo tra i suoi fratelli, e il profeta Samuele, obbediente al Signore, versa sul suo capo l'olio che lo rende l'Unto, il Messia del Signore, sul quale discende subito lo Spirito del Signore. Nell'esortazione dell'Apostolo Paolo ai cristiani di Efeso, che leggiamo nella seconda lettura, risuona ancora la richiesta alla "differenza cristiana" rivolta a quanti, appunto, si definiscono cristiani. La conversione deve essere reale, visibile in un mutamento di atteggiamento e di stile rispetto a quando essi erano pagani: "... ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. [...] **Svegliati, tu che dormi...**".

Il particolare cammino verso la Pasqua in questa IV domenica, dopo il tema dell'acqua viva che Gesù Cristo dona al credente in lui (III domenica), la chiesa ci fa meditare sulla *luce*, o meglio, sull'illuminazione, azione compiuta da Gesù affinché noi vediamo e siamo strappati dalle tenebre. Questo racconto è paradossale, perché ci testimonia che chi è cieco, non vedente, incontrando colui che è la luce del mondo diventa "capace di vedere", mentre quelli che vedono, incontrando Gesù restano abbagliati fino a rivelarsi ciechi, incapaci di vedere. Non avviene, come in tanti altri racconti di miracolo, che il malato invochi Gesù e gli chieda la guarigione, **ma è Gesù che, passando, vede, discerne un uomo bisognoso di salvezza.** Anche i discepoli che sono con Gesù vedono questo cieco, ma con **uno sguardo diverso.** Conoscono la dottrina tradizionale che lega in modo automatico malattia e peccato, non sanno vedere innanzitutto la sofferenza di un uomo ma cercano di spiargli il peccato. Per questo domandano subito a Gesù: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Gesù, che non vede il peccato ma piuttosto la sofferenza e il grido di aiuto in essa presente, dichiara che quella malattia è l'occasione per il manifestarsi del Dio che interviene e salva. Il suo è uno sguardo diametralmente opposto a quello colpevolizzante dei discepoli, **uno sguardo che dice interesse per la sofferenza umana e volontà di cura conforme al desiderio di Dio.** Di fronte al male noi umani, soprattutto noi credenti, cerchiamo una spiegazione, vogliamo individuare la colpa e il colpevole. Gesù invece rifiuta questo sguardo, lo sguardo dei discepoli, non propone alcuna spiegazione a quella cecità, al male sofferto dal cieco, e con una reazione di umanissima compassione si avvicina al cieco e si mette a operare per sopprimere il male e far trionfare la vita. Gesù si dice "inviato" per compiere le opere di Dio, e ciò è possibile "finché è giorno", finché è nel mondo, tra gli uomini, quale luce che le tenebre non possono sopraffare. Dette queste parole, **fa un gesto di cura:** impasta della polvere con la sua saliva e la spalma sugli occhi del cieco. In tal modo ripete il gesto con cui Dio ha creato Adamo, il terrestre, plasmandolo dalla polvere del suolo. **Non è un gesto di magia, ma un gesto umanissimo:** l'uomo non vedente si sente toccato da Gesù, sente le sue dita e il fango sui propri occhi, **sente di poter mettere fiducia in chi lo ha "visto" e lo ha riconosciuto come una persona nel bisogno.** E non appena Gesù gli dice di andarsi a lavare nella piscina adiacente, egli obbedisce, va, poi torna da Gesù capace di vedere. Egli crede alle parole di Gesù come parole potenti, efficaci, e così trova quella vista che mai aveva avuto. Vedere un segno compiuto da Gesù e non riconoscere il bene che esso rappresenta, non riconoscere che Dio è all'origine del suo agire, significa essere gettati fuori, essere nelle tenebre, non vedere. Non resta che chiederci se anche noi siamo dei ciechi nella fede: crediamo forse di vedere e invece non riconosciamo chi è la luce, Gesù Cristo?

Don Riccardo

“MIO SIGNORE, MIO DIO, MIO TUTTO”



Il prolungarsi della situazione che ci vede ristretti nelle nostre abitazioni, il continuativo elenco dei contaminati, guariti e dei morti, la visione ulteriore che porta anche l'Esercito Italiano a mobilitarsi con le proprie strutture, il proprio personale sanitario ed anche per i servizi di controllo e di trasporto dei defunti, sono tutte cose che possono

alimentare **situazioni di disagio, paura e angoscia**. Direi atteggiamenti comprensibili e da non biasimare perché ognuno ha una sua sensibilità ed una propria struttura. Permettetemi di condividere, ancora una volta alcuni pensieri per cercare di **offrire una briciola di speranza**.

Sono convinto che la morte spaventa tutti, e resto convinto anche che in un tempo come questo dove la condizione di vita e la medicina hanno fatto passi da gigante allungando la nostra vita (anche se questo non vale per tutti i continenti del mondo!), ci rende ancora più insicuri quando qualcosa di non ben visibile, un virus, può colpirci dentro la vita quotidiana, in modo subdolo ma con una pericolosità fino ad essere letale. Il panico rischia di essere l'atteggiamento che ci condiziona, pur restando convinto che il giusto modo dovrebbe essere quello della **prudenza**, senza banalizzare né fare i superficiali.

Dentro **lo sguardo della prudenza** ci vuole anche un atteggiamento carico di Speranza, sì, con la S maiuscola perché per noi è una persona, Gesù Cristo, che ha dato la sua vita per la salvezza di tutti (il senso del cammino quaresimale verso la Pasqua), così che nessuno possa sentirsi abbandonato a se stesso e quindi al dolore e alla morte. La morte è frutto del peccato originale, ma sappiamo che, grazie al dono misericordioso di Dio Padre, il Figlio di Dio, fatto uomo, ha lottato contro il male per sconfiggere il simbolo del peccato, cioè la morte, così che questa non è più l'ultima parola sulla vita la quale è chiamata ad andare oltre, verso l'eternità, al per-sempre.

L'invito alla preghiera, già presente in questo tempo quaresimale, come il digiuno e la carità, allora, non è solo legata alla richiesta della liberazione da questa pandemia, ma il riscoprire il rapporto diretto e personale con il Signore, un rapporto non causato dalla paura, ma dal desiderio di stare con Lui e di affidarci a Lui: “Signore, sia fatta la tua volontà!”, “Signore, so che tu vuoi il mio bene, aiutami a raggiungerlo”, **“Mio Signore e mio Dio, mio tutto”**. Sono le invocazioni che ripeto in continuazione davanti al tabernacolo o durante l'adorazione a Gesù Eucaristia, che ho ripetuto in tanti momenti della mia vita, perché ho sempre scelto di fidarmi di Dio, più che degli uomini, sapendo che Lui mi vuole bene, mi ama, a prescindere dal mio peccato e che le sue mani sono le più forti.

Vi invito a questa fiducia, a questa preghiera, a questo credere che Dio, Padre – Figlio – Spirito Santo, ci tiene stretti al suo cuore perché Lui vuole il nostro bene.

Come sempre vi ricordo che ci siamo.

Don Dino e i sacerdoti

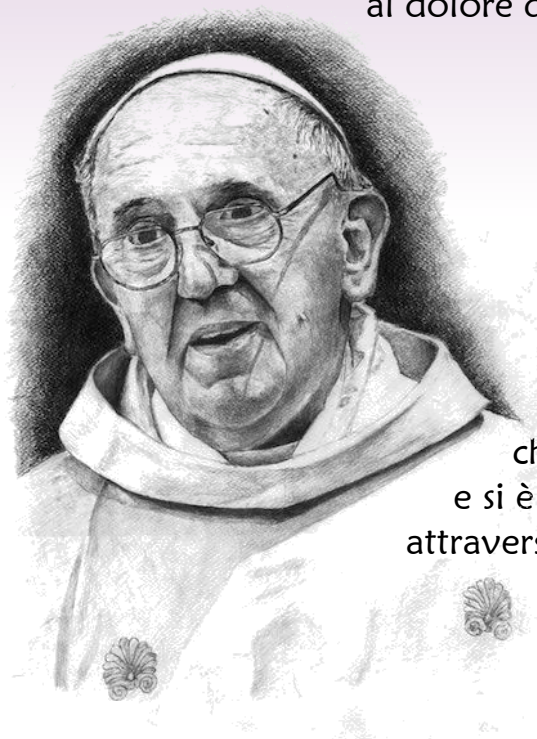
○ Maria

tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati,
che presso la croce sei stata associata
al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano,
sai di che cosa abbiamo bisogno
e siamo certi che provvederai perché,
come a Cana di Galilea,
possa tornare la gioia e la festa
dopo questo momento di prova.
Aiutaci, Madre del Divino Amore,
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori per condurci,
attraverso la croce, alla gioia della risurrezione.

Amen.

Papa Francesco



AVVISI :

A causa del protrarsi dell'incertezza epidemiologica, vengono sospese le Prime Comunioni e le Prime Confessioni, fissate il 19 aprile 2020. Appena possibile ci incontreremo con Voi genitori per accordarci ad una nuova data.

Quota individuale di partecipazione:

X 30/40 partecipanti = € 1.430,00

X 25/29 partecipanti = € 1.470,00

X 20/24 partecipanti = € 1.520,00

Supplemento camera singola per tutto il periodo
(se disponibile) = € 370,00

PER PARTECIPARE E' NECESSARIO IL PASSAPORTO INDIVIDUALE CON VALIDITA' DI ALMENO 6 MESI OLTRE LA DATA DI EFFETTUAZIONE DEL VIAGGIO.

PER LE ISCRIZIONI RIVOLGERSI A DON DINO PISTOLATO ENTRO IL 31/05/2020 CONSEGNANDO FOTOCOPIA PASSAPORTO E ACCONTO DI € 400.

**La Parrocchia SAN GIOVANNI BATTISTA
GAMBARARE (VE)**

organizza:

**Pellegrinaggio in Terra Santa
03/10 Settembre 2020**



DOM. 22 MARZO 2020 IV ^ DI QUARESIMA

IV ^ settimana del Salterio

- 8.00 † FASOLATO ANGELO E LIDIA
† DEF. LUCCHETTA
† BELLIN CARLO
† ANNAMARIA, RITA e LUCIO
† MARCATO VITTORIO e BASSO ANGELINA
† DONO' GINO e FABRIS NEERA
† MONTECCHIO GIORGIO, LIBERA, POLI-CARPO, PAOLA e GALILEO

10.30 - 11.45 ADORAZIONE EUCARISTICA

Lun 23 MARZO

- 8.00 † per le anime

Mar 24 MARZO

- 8.00 † per le anime

Mer 25 MARZO - ANNUNCIAZIONE del SIGNORE

- 8.00 † BARTOLOMIELLO ANDREA e MAURO
† ANCELLE di GESU BAMBINO

Gio 26 MARZO

- 8.00 † per le anime

Ven 27 MARZO

- 8.00 † per le anime

Sab 28 MARZO

- 8.00 † RICCARDO, LIVIO RIGHETTO
† TREVISAN DANTE e RITA

DOM. 29 MARZO 2020 V ^ DI QUARESIMA

I ^ settimana del Salterio

- 8.00 † BERTOCCO FERDINANDO e GENITORI
† NARSI BRUNO, MARIA e FAMIGLIA
† FORMENTON ARTURO, famiglie LIVIERO e GIRARDI

10.30 - 11.45 ADORAZIONE EUCARISTICA

APPUNTAMENTI:

22 Marzo - 10.30 alle 11.45

ADORAZIONE EUCARISTICA

si raccomanda di rispettare la distanza tra le persone come da indicazioni nazionali.

CELEBRAZIONI A PORTE CHIUSE

ma **LA CHIESA E' APERTA**

Anche per la prossima settimana FINO ALL'8 APRILE le Sante Messe saranno celebrate a porte chiuse, ma il Duomo è aperto dalle **7.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30** per un momento personale con il Signore e per la preghiera individuale, si raccomanda di rispettare la distanza indicata dalle direttive nazionali.



NOVITA' GENTE VENETA

«Non torneremo come prima. Ma da questa crisi può nascere una società migliore, più solidale, in cui si ha chiaro che non ci si salva da soli». Lo dice la psicologa mestrina Paola Scalari, nell'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- Entra in chiesa a pregare anche chi prima non lo faceva. È una novità di cui qualche parroco si è accorto. Nei giorni della pandemia qualcuno ha riscoperto il valore della preghiera.

- Su questo tema si è soffermato anche il Patriarca nell'omelia di domenica scorsa, dal Duomo di San Lorenzo a Mestre: «Ci siamo riscoperti fragili: nonostante le conquiste della modernità siamo tornati a sentirci creature bisognose».

- Le mascherine il Veneto se le fa da solo. Prima in Italia, la nostra regione sana questo deficit. Un imprenditore di Trebaseleghe, sollecitato dal presidente della Regione Zaia, ha riconvertito la sua produzione e regala 2 milioni di mascherine ai veneti.

- È morto il diacono Giulio Saltarin. Aveva solo 55 anni. Il ricordo di chi l'ha conosciuto: fede, amore e servizio sono stati i pilastri della sua vita.

- Boom di visite on line per i musei civici veneziani e per la Collezione Guggenheim. L'emergenza Covid-19, che tiene tante persone a casa, sollecita all'uso di internet anche per visitare i musei.

- Parla l'unico merlettaio, Rossano Duzioni, che ha vinto a Burano il premio intitolato a Emma Vidal: «Oggi più che mai i giovani riscoprono l'arte della manualità»

I [Tweet](#) di PAPA FRANCESCO

«Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Papa Francesco

AFORISMI

«Ho imparato che il coraggio non è l'assenza di paura, ma il trionfo su di essa. L'uomo coraggioso non è colui che non si sente impaurito, ma colui che vince la paura». Nelson Mandela